IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

L'importantissima seduta del Consiglio municipale, di cui diamo un'ampia e diffusa relazione, ci obliga ad omettere buona parte delle notizie di cronaca e molti telegrammi. Publicheremo e le une e gli altri nel *Piccolo della sera*, il quale oggi, essendo giorno festivo, esce verso il mezzodì.

Telegrammi del „Piccolo"

L'affare Chaudurne. SOFIA 1 (N) La nota bulgara sull' affare Chaudurne fu comunicata all' agente francese Lanel. Questi visitò il ministro degli esteri Grekow e dichiarò chiuso l'incidente e riannodati i rapporti tra la Francia e la Bulgaria. Grekow e Lanel scambiarono le più cordiali assicurazioni. La Francia riconosce tacitamente il diritto della Bulgaria di espellere stranieri, previa comunicazione al consolato.

Moti operai. ROMA 1. (N) Stamane abbiamo avuto una dimostrazione di operai a palazzo Braschi. Gli operai volevano poscia recarsi al Quirinale, ma ne li impedì un cordone di truppe. Riunitisi allora sulla gradinata del palazzo della esposizione, vi rimasero a lungo oggetto di curiosità. - Passando da un fornaio, alcuni entrarono a comprar del pane; altri se ne impadronirono invece con la forza. Si praticarono sei arresti. Nessun grave disordine; gli agenti di p. s. sciolsero i dimostranti senza aver d'uopo degli squilli.

Serbia e Bulgaria. SOFIA 1. (B) Di fronte alle contradizioni sollevate nei telegrammi da Belgrado, si assicura da parte autentica che il giorno del Capo d'anno vennero scambiati auguri fra il re ed il governo serbo da una parte ed il principe ed il governo bulgaro dall'altra.

Piroscafo incagliato. LONDRA 1. (B) Il piroscafo *Eider* del Lloyd germanico s'investì sopra una roccia nel viaggio da Nuova-York a Brema. È probabile che il piroscafo possa venire scagliato.

SOUTHAMPTON 1 (B) Sono partiti cinque piroscafi in soccorso del piroscafo incagliato *Eider*. I passeggeri furono posti a terra.

Il nuovo kedivè decorato. CAIRO 1. (B) Il console francese rimise al kedivè la gran croce della Legione di onore, conferitagli da Carnot.

Arrivato a tempo. PARIGI 1. (N) Il piroscafo *Agaster*, proveniente da Fiume, arrivò a Pauillac alle 5 ore in punto, proprio ancora in tempo per essere trattato con la vecchia tariffa doganale. Se fosse arrivato pochi minuti più tardi, si sarebbero dovuti pagare di dazio in più 150,000 franchi.

Le azioni del Credit. VIENNA 1. (N) La *Presse* mette la Borsa all'erta contro l'artificiosa *hausse* delle azioni del Credit. Due grandi speculanti viennesi possiedono ciascuno 80,000 azioni del Credit; un altro consorzio ne possiede un numero ancor maggiore. Da queste *côteries* proviene l'azione all'aumento, la quale potrebbe avere un esito svantaggioso per la piazza viennese. Il dividendo del Credit non sarà probabilmente che di f. 13, in ogni caso sarà inferiore ai f. 14. Nell'odierno corso delle azioni del Credit - continua la *Presse* - sono già scontati a sufficenza i futuri affari dello Stato.

Università riaperta. TORINO 1 (N) Su proposta del Consiglio academico l'Università si riaprirà mercoledì.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. — Leva il sole 7.27 — Tramonta 5.2. — Oggi: Pur. di M.V. — Domani: S. Biagio — Altezza bar. 763.2. — Temperatura: 7 ant. 5.5, 2 pom. 10 1. — Alta marea 11.06 ant.; —.— pom. Bassa marea 5.38 ant. 5.43 pom.

Consiglio della città. Alla seduta di iersera intervennero 40 consiglieri; presiedeva il Podestà dott. Pitteri. Avevano scusato la loro assenza gli onorevoli Cesare, Zanzola e Schiavoni.

La galleria era tutta occupata da un publico ansioso di udire la discussione sulla risposta al rescritto dell' Ordinariato vescovile.

I fondi adiacenti al Cimitero.

Approvato il solito verbale e dopo una breve comunicazione del podestà, l' onor. Sanzin domanda la parola. Dice che alcuni proprietari di fondi adiacenti al cimitero di S. Anna si sono messi in apprensione, in seguito alla voce ch'essi verrebbero costretti ad alienare i propri fondi al prezzo fissato da una commissione magistratuale. Ha assunto informazioni ed ha rilevato che la Luogotenenza ha concesso l'espropriazione, ma che la vendita seguirà al prezzo di stima giudiziale. Raccomanda al podestà di provedere acchè dagli uffici publici non vengano sparse voci inquietanti.

Il podestà risponde che con alcuni degli accennati proprietari si è già addivenuti ad un accordo e sono già pronti i relativi atti di compravendita. Soggiunge che l' esecutivo procede con tutta correntezza e non vuol punto compromettere gl'interessi privati, in quanto tale riguardo sia compatibile con gl'interessi del Comune.

La Delegazione municipale.

Si passa alla nomina della Delegazione municipale che riesce così composta:

10 membri effettivi: Biasoletto, Brunner, Dompieri, Luzzatto M., Luzzatto R., Mauroner, Pervanoglù, Rascovich Aug., Ventura, Vierthaler. — *5 membri sostituti:* Burgstaller, Cambon, D' Angeli, Mestron, Righetti.

L' addizionale al casatico.

La Delegazione municipale propone che l' Esecutivo sia incaricato di chiedere la facoltà di riscuotere per l'anno 1892 e per altri cinque anni l'addizionale all' imposta casatico pigioni nell' ammontare del 17 per cento che comprende a quella percepita sinora.

Su questa proposta sorge un po' di discussione. L'on. *Burgstaller* ritenendo dal testo della legge che la sospensione del progressivo aumento dell'imposta casatico pigioni riguardi le case nel pomerio della città e non quelle delle ville suburbane, vorrebbe un' aggiunta che precisasse che tanto dalla città che dal suburbio si percepirà l'istesso importo del 1891. L'on. *Dompieri* a nome della Delegazione dichiara che questa ritiene che il beneficio accordato dal Governo con la sospensione dell'aumento valga anche pel territorio. Se contrariamente alle sue aspettative, dovesse verificarsi una distinzione, la Delegazione farà tutti i passi perchè anche i possidenti di campagna godano del beneficio, e se pur questi dovessero riuscir vani, si percepirà l'addizionale comunale tanto in città che in territorio sulla base di quanto venne pagato nel 1891. In seguito a questa dichiarazione l'on. Burgstaller ritira la sua emenda, ma siccome l'on. *Sanzin* aveva trovato modo di dichiarare che „la letteratura delle imposte civiche è assai ricca" e che „darà voto contrario su tutta la linea" l'on. *Burgstaller* coglie l'occasione per esprimere le sue meraviglie per tali ragionamenti.

Nel corso della discussione parla pure l'on. *Consolo* per chiedere alcuni schiarimenti e l'on. *Cambon* per interpellare il Commissario Governativo sulla interpretazione che intende dare il Governo alla legge. Consta all'oratore che da nessuno veniva mosso dubio sull'interpretazione della legge sospensiva a favore anche delle case del territorio, quando ad un impiegato locale di finanza sorsero degli scrupoli e interpellò il Ministero di finanza.

Il *Commissario governativo* risponde che la legge non lascia nessun dubio sull'interpretazione che dall'autorità di finanza non venne mossa nessuna domanda al Ministero. È stato l'ufficio di commisurazione alle imposte che, prima ancora che venisse votata la legge chiese informazioni al Ministero per avere una direttiva in certi calcoli.

L'on. Cambon non si dichiara sodisfatto degli schiarimenti avuti dal sig. Commissario imperiale.

Messa a voti, la proposta delegatizia è approvata con 35 voti contro 4, quelli del territorio.

L'ass. dott. *Artico* prende posto al tavolo del relatore e, sottolineando con accento più caldo i punti più salienti, legge la seguente splendida relazione:

Com'è proveduto ai bisogni dei cattolici italiani. - Un po' di statistica.

Non ignora il Consiglio quanto scarsamente sia proveduto dall'autorità ecclesiastica ai bisogni spirituali della popolazione cattolica italiana della città di Trieste.

Tutte le cure del Rev. Ordinariato vescovile sono prodigate in favore di una parte piccolissima della popolazione, mentre è abbandonata o per lo meno assai negletta l'altra parte che forma la immensa maggioranza del paese.

Per i 26,000 slavi che abitano nel Comune di Trieste sono destinate le chiese del territorio che sono 9 e 2 del suburbio, in queste le prediche sono tenute in lingua slava ed in tale lingua sono pure celebrate le funzioni religiose nelle quali non si adopera la lingua latina.

Delle 5 chiese poi della città 3 servono a precipuo vantaggio degli slavi e 2 soltanto sono destinate per la popolazione italiana.

A togliere questo diverso e parziale trattamento della popolazione italiana, dannoso oltremodo sì alla religione che alla nazionalità del paese, non mancò di occuparsi la cittadina rappresentanza, e più volte anche in quest'aula diede espressione alle sue giuste lagnanze; anzi nella seduta consigliare del 27 dicembre 1890 fu deliberato di pregare l'Autorità ecclesiastica perchè si compiacesse di sopprimere, siccome superflua, la predica slava a S. Giusto e di togliere i cantici slavi che accompagnavano la messa parrocchiale.

Avviate le opportune pratiche, in ossequio al deliberato consigliare dopo lunghe trattative si ottenne finalmente la soppressione di quelle funzioni.

Le funzioni slave a S. Giusto trasportate in un'altra chiesa.

Però il Rev. Ordinariato vescovile aderiva al desiderio del Comune non già perchè trovasse equa la domanda, ma unicamente *ob bonum pacis* come fu comunicato al Consiglio nella tornata dell'11 giugno 1891.

Colla prima domenica di ottobre fu istituita la predica italiana in luogo della slava e durante la messa si eseguiscono cantici italiani coll'annua spesa ricorrente di f. 250 a carico della civica Tesoreria.

Queste nuove funzioni alla Cattedrale sono frequentatissime e il concorso dei fedeli è di gran lunga superiore a quanto avveniva per lo passato, locchè prova quanto giustificata fosse la domanda del Comune e come a torto si volesse conservare una funzione non necessaria sino dalla sua istituzione avvenuta nel 1846.

Il Rev. Ord. vesc. col levare le funzioni slave da S. Giusto non intese di dare seguito alle giuste lagnanze della popolazione italiana, ma di fare semplicemente un atto di favore o meglio una concessione al Comune quale patrono della Cattedrale; difatti quelle funzioni furono trasferite da San Giusto alla B. V. del Soccorso, vale a dire in una chiesa di città alla cui giurisdizione appartengono 8809 abitanti cattolici di cui 7319 italiani, 911 tedeschi e 486 slavi.

La Delegazione municipale penosamente impressionata da questo atto dell'Autorità ecclesiastica, non omise di fare, nelle debite forme, le sue rimostranze, ma queste non sortirono l'effetto desiderato ed in oggi pertanto anche in questa chiesa posta nel cuore della città, quasi tutte le prediche vengono tenute nella lingua slava e parecchie funzioni religiose vengono celebrate usandosi la stessa lingua.

La Delegazione municipale, quantunque fosse convinta della infruttuosità di ogni ulteriore pratica coll'Ordinariato vescovile, non volle rinunciarvi, ed incaricò il Magistrato civico di rescrivere nuovamente alla prefata autorità, dimostrandole con dati statistici la necessità di provedere più largamente ai bisogni spirituali della immensa maggioranza del paese.

Ed ecco la

Nota spedita al Rev. Ordinariato vescovile.

dal cui tenore si può formarsi un esatto criterio del vero stato delle cose.

Si onora lo scrivente di trasmettere il prospetto della popolazione cattolica di Trieste e del suo territorio distribuita secondo parocchie e lingua parlata, compilato in base al censimento del 31 dicembre 1890.

Da questo prospetto codesto Reverendissimo Ordinariato si compiacerà rilevare in quale proporzione stieno fra loro le diverse nazionalità qui coesistenti, quale sia la preponderante, rispettivamente quale sia la lingua parlata dalla immensa maggioranza del paese.

Con riguardo a questi dati statistici, si deve assolutamente ritenere che l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo versi in grave errore se, nella pregiata Nota 24 settembre 1891, asserisce, anzi *constata*, che in tutte le chiese parocchiali della città è data esuberantemente occasione alla popolazione italiana di pascersi della parola di Dio nella propria lingua.

Prendendo in esame le sole 5 parocchie di città alle quali nel loro complesso, appartengono 102,438 italiani e 10,459 slavi ed avendo riflesso alle sole domeniche e feste poichè in esse è di precetto l'assistere all'ufficio divino ed ascoltare la predica, si vedrà di leggieri, chi sia il più favorito

a) La parocchia di S. Giusto con 9637 italiani ebbe sino al 27 settembre 1891 2 prediche italiane ed una slava, inoltre una messa, e precisamente la *parocchiale* con cantici slavi;

b) S. Giacomo con 18470 italiani di fronte a 3205 slavi; in questa chiesa sino dalla sua creazione si tennero e si tengono 2 prediche slave, l'una nel mattino, seguita dalla messa con cantici slavi, e l'altra nel pomeriggio seguita dalla benedizione pure in islavo soltanto; per gli italiani una predica al mattino, che per qualche tempo rimase anche sospesa, e da poco a questa parte, in via precaria, si tiene una predica o catechismo in lingua italiana anche nel pomeriggio, e così pure una benedizione latina, però e predica e benedizione soltanto durante la stagione estiva;

c) S. Antonio Taumaturgo con 47851 italiani di fronte a 5660 slavi; questa chiesa per la cui erezione il Comune spese oltre fior. 500,000 ed i cui sacerdoti quasi tutti ricevono l'alloggio per intiero dal Comune, anzichè essere la vera espressione del carattere e della nazionalità del paese, perchè posta nel cuore della città e perchè alla sua giurisdizione spirituale appartiene più di un terzo della popolazione, fu mai sempre la cittadella dello slavismo; in essa fungono il loro ministero quasi esclusivamente sacerdoti slavi, e d'italiano non avvi che una sola predica, si dice *una* per 47,851 italiani ed anche questa istituita in via di grazia appena dopo il 1852;

d) B. V. del Soccorso, con 7319 italiani di fronte a 486 slavi; qui avvi alla mattina predica slava e messa con cantici slavi e nel pomeriggio predica e benedizione pure slava, per gl'italiani una sola predica, detta talvolta da sacerdote che non conosce la lingua e che perciò la maltratta in modo da indurre nell'uditorio un senso di irriverenza. (*Ilarità*).

Da questa chiesa fu levata una predica slava nel 1855, perchè trovata superflua e la si ripristinò addì 4 ottobre 1891, vale a dire dopo 36 anni, senza riguardo alcuno ai 7319 italiani.

e) S. Maria Maggiore; è questa l' unica chiesa in cui si predicò sempre in italiano soltanto e nella quale anche la benedizione fu, come di dovere, sempre tenuta nella lingua latina.

Da questo quadro sconfortante emerge chiaramente quanto poco sia provveduto ai bisogni spirituali della immensa maggioranza del paese e come la negazione di tal fatto sia del tutto insussistente.

La preponderanza delle funzioni e prediche slave di confronto alle italiane ed il grave danno che ne derivava alla popolazione, non isfuggì all'occhio vigile del vescovo Bartolomeo Legat, il quale, sollecito del miglior benessere della popolazione triestina alle sue cure affidata, intese di porvi efficace rimedio.

Nella sua Nota 15 giugno 1852 egli così scriveva:

La nota del vescovo Legat.

E' fatto da non porre in dubio, esser non lieve inconveniente quell' affluenza dei suburbani alle chiese di città nelle domeniche e feste, per cui gli abitanti della città vengono inceppati nello esercizio e nell'assistenza al culto divino, locchè avviene segnatamente presso la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio, onde in particolarità nelle ore del primo mattino e nelle ore pomeridiane si rende pressochè impossibile l' accesso nel tempio.

Trovandosi sprovvisto il pomerio di proprie chiese, ne viene di conseguenza che alle istruzioni religiose nelle chiese di città concorre un uditorio differente per lingua e per individuali esigenze, per cui l'istruzione stessa non può raggiungere il suo scopo, attesa l' impossibilità di trattare e proporre la materia religiosa in maniera di avvantaggiare la promiscua udienza di cittadini e di suburbani; nè si potrebbe tampoco dividere le istruzioni religiose dietro i suindicati bisogni, mentre a tale intrapresa mancherebbe il tempo materiale, che richiederebbesi per la frequenza dei sacri sermoni in diverso idioma nella stessa chiesa, come ciò renderebbesi necessario particolarmente nella parrocchiale di S. Antonio nuovo, a cui vanno aggregate circa 35000 anime, senza presentarsi loro l'opportunità di udire un solo sacro discorso in lingua italiana.

E dopo aver constatato l'utilità dell'istruzione religiosa, la nota continua:

A togliere le funeste conseguenze dell'anzidetto abbandono religioso condurrebbe in gran parte la disposizione che i due diversi elementi venissero a fruire di una separata istruzione religiosa-morale, concedendo agli abitanti del territorio l'opportunità di una propria chiesa col relativo culto divino, usando nell'istruzione la propria lingua e unendoli secondo le varie contrade esterne in altrettante Cappellanie, per le quali, secondo la propria capacità ed indigenze locali, si istituirebbe una norma d' istruzione che farebbe ben tosto apparire la benefica influenza di tale provvedimento sui costumi e sulla condotta morale e civile dello stesso villico.

Lo sceveramento delle due premesse nazionalità addurrebbe nello stesso tempo la circostanza che le chiese della città rimarrebbero sgombrate dai territoriali, quindi l'inconveniente della grande affluenza di questi nei giorni festivi, per cui la frequentazione dei cittadini alle funzioni ecclesiastiche non soggiacerebbe più al tanto declamato ostacolo in questo riguardo.

Ad attuare tale santissimo scopo chiedeva il vescovo che venisse con la maggior possibile sollecitudine ultimata ed aperta al culto la chiesa di San Giacomo e venissero inoltre costruite altre tre chiese, una in Roiano, la seconda in Guardiella e la III in Rozzol o Chiadino e chiudeva quella nota, veramente degna di un pastore sollecito della sua greggie, interessando lo zelo e la religiosità del Magistrato civico perchè i suespressi desideri vengano portati con voto favorevole a conoscenza dell'Inclito Consiglio Municipale, a cui non meno che al sottoscritto vescovo deve stare a cuore la coltura religioso-morale del cittadino e del villico, mentre e l'uno e l'altro informato ai principî di religione ed addottrinato nei doveri della sua sociale posizione saprà e vorrà corrispondere alle giuste aspettazioni tanto della Chiesa che dello Stato.

Il municipio che per aderire alle istanze del vescovo Legat fabbrica chiese per i territoriali.

Il consiglio della città, compenetrato della necessità di *provvedere opportunatamente alla popolazione italiana, che a detta dello stesso vescovo era quasi abbandonata*, fu pronto a decretare la erezione di due chiese, l'una in Roiano e l'altra in Guardiella, che furono anche costruite a tutte spese del Comune, ed avrebbe decretata anche la terza se non fosse stato in allora pendente il progetto per la costruzione della chiesa di San Francesco.

Se non che, dopo tanti sacrifici pecuniari, sostenuti dalla città, le cose rimasero nello statu quo, ed in oggi, cioè dopo quasi 40 anni, si ripetono gli stessi inconvenienti con danno incalcolabile della popolazione italiana.

Si potrebbe forse scusare il procedere dell'autorità diocesana se gli slavi residenti nella città e suburbio non conoscessero la lingua italiana, ma dappoichè essi la comprendono e la parlano, non si saprebbe come interpretarlo; mentre sono senz'altro escluse mire politiche e nazionali com'è accentuato nella Nota 24 settembre 1891.

Chi non corrispose alle promesse.

Il Reverendissimo Ordinariato ha pertanto promesso nel 1852 di provvedere più equamente per la popolazione italiana, tosto che dal Comune venissero erette le chiese; il Comune ha corrisposto a quanto da lui si esigeva, ma chi non vi corrispose fu appunto l'autorità ecclesiastica, dalla quale fu fatta la prima proposta, ed alla quale, più che ad ogni altro, doveva stare a cuore che i gravissimi inconvenienti, in allora lamentati, avessero quanto prima a cessare.

Epperò il Comune chiede ora che sia mantenuta la data promessa, *est boni viri praestare fidem quam semel dedit*, e se è debito di ogni galantuomo di mantenere la fede data, ciò è tanto più doveroso se il promettente è lo stesso vescovo e se va di mezzo interesse altissimo qualè la salute delle anime.

Che se nel 1852 le condizioni erano tali da reclamare urgentemente il reiterato intervento dell'Ordinariato, le cose si presentano in oggi sotto un aspetto ancora più desolante, in quanto che la popolazione cittadina si è quasi raddoppiata.

Nè vuolsi lasciare inosservato il fatto, che nelle parrocchie di S. Giovanni, Roiano, Barcola e Servola, quantunque nelle stesse vivano migliaia di cattolici, la cui lingua usuale è l'italiana, *tutte* le prediche e funzioni sieno slave e neppure *una sola* predica sia tenuta nella loro lingua.

Codesto Ordinariato nella sua 30 maggio 1891 dice che non fu fatta motivata istanza da quei parrocchiani per introdurre in dette chiese qualche predica italiana, al che si risponderà essere il vescovo il reggitore della diocesi ed a lui quale pastore incombere l'obbligo di conoscere i bisogni delle sue pecorelle.

Al Comune di Trieste, chiamato per suo munere a tutelare gl' interessi materiali e morali dei suoi amministrati, non può essere indifferente, che i cittadini sieno religiosi od irreligiosi, e poichè la Religione è il fondamento di ogni morale, è necessario che ai bisogni spirituali della immensa maggioranza del paese sia più largamente e più efficacemente provveduto.

Che cosa si domanda.

A tal fine si chiede che anche da parte di codesto Rev. Ordinariato sia corrisposto a quanto fu promesso e riconosciuto indispensabile nel 1852.

Si chiede pure che nelle 4 chiese suburbane sia introdotta almeno una predica italiana per settimana e che le benedizioni, perchè tutti possano parteciparvi, sieno tenute in lingua latina che è la lingua della Chiesa.

La Rappresentanza comunale non chiede che il giusto ed in ogni sua azione è guidata da un solo movente, quello cioè di tutelare gl'interessi dei propri amministrati e di adoperarsi acchè non vengano mai turbate fra le diverse nazionalità la tranquillità e la pace.

Sollecitata *dopo tre mesi*, la Rev. Curia vescovile rispose colla seguente nota:

L' ultima Nota di Mons. Vescovo Glavina.

„L' Ordinariato visto la propria Nota dd. 24 settembre 1891 reputava superflua una ulteriore risposta alla gradita Nota di codest' Inclito Magistrato civico 5 ottobre 1891. Siccome poi una tale risposta viene ricercata colla gradita di Esso Inclito Magistrato civico dd. 8 corr. la si dà nei seguenti termini: Stando alle massime svolte nella precitata propria Nota dd. 24 settembre 1891 l' Ordinariato dichiara che benvolentieri seguirà le brame di codesto Inclito Consiglio; però per poter sodisfare alle esigenze di Esso Inclito sono necessarie due cose: *a)* un sufficente numero di chiese corrispondente all' attuale popolazione della città, *b)* un corrispondente aumento del numero del Clero curato di nazionalità italiana. Fino a tanto che questi due postulati non siano dedotti all' effetto, bisogna che le cose restino in statu quo, (*Rumori. Il podestà suona il campanello*) perchè non si vuole supporre, che lo Inclito Consiglio della città voglia cacciare dalle Chiese tutti gli slavi della città, i quali vi hanno un diritto acquisito di oltre cento anni e tutti i giuristi sanno, che con un atto di violenza non si cancellano diritti.

„Ora fin dall' anno 1850 pende la questione dell' erezione di una chiesa monumentale nel Borgo Franceschino promessa dall' Inclito Municipio. E dopo che il terreno destinato per la fabrica della chiesa fu convertito in „Giardino publico, il Magistrato memore della sua promessa, cercava altri siti per fabricarvi la chiesa ma non vi riuscì finora. A tale argomento si riferisce pure la gradita Nota della Presidenza municipale dd. 21 gennaio 1871 e la risposta di quest' Ordinariato dd. 24 gennaio 1871.

„Sussistendo quindi l' estremo bisogno di erigere una nuova chiesa nel raggio della parrocchia di S. Antonio, sussistendo pure la „promissio boni vivi" (Inclito Municipii) si dia mano all'opera e si fabrichi una nuova chiesa monumentale e l' Ordinariato saprà valutare le giuste brame dell' Inclito Municipio provvedendo la chiesa di Clero atto a disimpegnare le sue mansioni a sodisfazione della popolazione italiana di questa città.

Dall' ordinariato vescovile di Trieste-Capodistria
Trieste, 12 gennaio 1892
firmato: **Giovanni**, vescovo.

Le inesattezze e le contradizioni della Nota vescovile.

È facile cosa porre in rilievo le inesattezze e le contradizioni di questa Nota.

Vi è detto che per sodisfare alle esigenze del Consiglio occorrono:

1) un sufficiente numero di chiese;

2) un corrispondente numero di sacerdoti di nazionalità italiana.

Al I punto si risponde che *le chiese sono bastevoli, ma che la distribuzione delle prediche e delle funzioni religiose non corrisponde affatto ai bisogni della popolazione.*

Prescindendo dall'altipiano, per gli abitanti del quale sono destinate 7 chiese compresa quella di Cattinara, abbiamo presentemente altre 4 chiese, quelle cioè di Barcola, Roiano, Guardiella e Servola le quali sono pure destinate esclusivamente per gli abitanti slavi del suburbio e sarebbe pertanto più che giusto che almeno le 5 chiese di città fossero riservate agli italiani e tanto più in quanto che due delle chiese suburbane, quella cioè di S. Giovanni e dei Ss. Ermacora e Fortunato in Roiano furono dal Comune appositamente costruite dietro espressa richiesta del vescovo Bartolomeo Legat, affinchè alla popolazione urbana fosse dato modo di ascoltare la parola di Dio nella propria lingua.

Al punto II si osserva essere pienamente vero che difettano sacerdoti di nazionalità italiana, ma di ciò non ne ha colpa il Comune nè egli è chiamato a provvedervi; *è ufficio dell'Ordinariato diocesano, anzi suo primo ed imprescindibile dovere, di fornire al popolo il necessario quantitativo di sacerdoti adatti* e se il Rev.mo Ordinariato ha saputo provvedere alla deficenza di sacerdoti slavi, riempiendone le lacune con sacerdoti della Boemia e della Moravia, (*applausi. Il Podestà invita al silenzio*) non sarà illecito chiedere che sia fatto altrettanto e con maggiore profitto per la popolazione di nazionalità italiana.

Che se l'Ordinariato vescovile non provvede la popolazione italiana del necessario numero di sacerdoti, non è già perchè non lo possa, ma bensì perchè non lo vuole, come ne fa prova il fatto che dal Convitto diocesano sono espressamente esclusi gli allievi d'istituti con lingua d'insegnamento italiana.

Ma ciò non basta, in quel convitto viene data una educazione puramente slava, in modo che più che semenzaio di sacerdoti viene ad essere un focolare di propaganda slava. (*Approvazioni*).

È detto inoltre nella Nota vescovile che per la deficienza di chiese e di clero adatto, le cose devono restare nello *statu quo*, perchè non si vorrà supporre che il Consiglio della città voglia cacciare dalle chiese tutti gli slavi della città i quali vi hanno un diritto acquisito di oltre cento anni, mentre con atti di violenza non si cancellano diritti.

A ciò si risponde che il Comune non chiede nè ha mai chiesto che gli slavi sieno cacciati dalle chiese, ma vuole che sia fatta giustizia e che le chiese della città sieno riservate alla popolazione italiana essendo più che ad esuberanza proveduto per gli slavi, libero d'altronde ad essi, come a tutti di frequentare le nostre chiese, ma che non pretendano che i molti sieno ai pochi sacrificati.

Non si comprende poi come l'Ordinariato vescovile possa parlare di diritti acquisiti, quasi per usucapione, da parte degli slavi per avere usato delle nostre chiese per oltre un secolo.

Anzitutto dato pure, locchè non è, che nelle nostre chiese si predicasse da secoli in lingua slava, l'autorità ecclesiastica deve avere riguardo alle attuali condizioni dei tempi ed introdurre quelle riforme che sono dalle stesse volute, deve considerare che in città di fronte a qualche migliaio di slavi, tutti in possesso della lingua nostra, trovansi oltre 100.000 cattolici di nazionalità italiana.

Ma d'altronde come si comprovano questi asseriti secolari diritti degli slavi nelle nostre chiese? (*Ilarità*).

Nella nostra cattedrale fu introdotta la predica slava nel settembre 1846, e prima di quel tempo non fu mai udito verbo slavo in quell'augusto tempio; nella chiesa di S. M. Maggiore non fu mai predicato che nella nostra lingua; nella chiesa della B. V. del Soccorso s'incominciò a predicare in islavo nel 1847;; la chiesa di S. Giacomo fu istituita nel 1854, nel 1858 di S. Giovanni e nel 1862 quella di Roiano. Dove anno adunque questi vantati diritti secolari? (*ilarità*)

Per ciò che riflette S. Antonio nuovo, è questa l'unica chiesa ove forse dallo scorcio del secolo passato e dal principio di questo si predica in islavo.

Si dice forse perchè non consta con certezza che ciò sia vero, anzi se si considera che il vescovo Leonardis nel 1824 descriveva al Governo di non avere nella sua diocesi un sacerdote che sappia bene il tedesco e se si considera che i sacerdoti slavi ebbero sempre una educazione tedesca in modo da parlare e scrivere meglio il tedesco dello slavo, si dovrebbe inferire che l'introduzione della predica slava a S. Antonio nuovo risalga ad epoca posteriore al 1824 e forse al tempo del vescovo Ravnicker che resse questa diocesi dal 1831 al 1846, dalla quale epoca appunto ebbe principio la immigrazione di sacerdoti slavi nella nostra città.

L'Ordinariato vescovile invita infine il Comune a mantenere la data promessa ad erigere la chiesa monumentale di S. Francesco nella quale, come dice la Nota verrebbero occupati sacerdoti a soddisfazione della popolazione italiana.

Al che si risponde: Essere vero che il Comune avea deliberato di concorrere col fondo di religione alla costruzione d' un tempio monumentale nel borgo Franceschino, ma essere vero altrettanto che l'attuazione di questo progetto fu rimandato a tempi migliori per espresso desiderio del vescovo Bartolomeo Legat, il quale nella Nota 15 giugno 1852 dichiarava che un tale „provvedimento, cioè la costruzione della chiesa monumentale di San Francesco, andrebbe a coprire i bisogni spirituali della popolazione in quel rione della città, senza però arrecare un particolare vantaggio ai villici del pomerio, che si trovano del tutto mancanti di luoghi sacri onde praticare i loro cristiani doveri".

Epperò conchiudeva col proporre la costruzione fuori della città di tre chiese che diverrebbero altrettante cappellanie o esposíture, con che si sarebbe raggiunto il duplice risultato di giovare alla popolazione del suburbio e di risparmiare una somma considerevole in quanto che per la chiesa monumentale occorrevano f. 300,000 mentre per le tre chiesette sarebbero bastati f. 100,000.

Ora non è quindi il Comune che abbia mancato alla promessa, egli vi ha corrisposto e generosamente, edificando non tre cappelle, come chiedeva il vescovo Legat, ma addirittura due chiese parrocchiali, quelle di San Giovanni e di Roiano ed ultimando la chiesa di S. Giacomo, ma è l'autorità ecclesiastica la quale adonta di ciò non ha adempiuto agli assunti impegni.

D' altronde, vista la mancanza di sacerdoti italiani e la nessuna volontà di colmare le lacune con adatto personale, non si comprende come l' Ordinariato vescovile provvederebbe a questa nuova chiesa monumentale, dato che venisse costruita, quando non fosse togliendo anche quel po' d' italiano che esiste nelle altre, nel quale caso il rimedio sarebbe peggiore del male.

Così stando le cose, e visto che tutte le pratiche fatte presso il Rev. Ordinariato vescovile per conseguire un equo trattamento della popolazione italiana rimasero senza effetto, la Delegazione municipale propone la seguente risoluzione:

La risoluzione del Consiglio di Città.

Considerato essere indiscutibile obligo dell'Ordinariato vescovile di dare la maggior possibile occasione di sentire la parola di Dio a tutti i fedeli cattolici abitanti in questo Comune;

Considerato che a questo obligo è esuberantemente corrisposto per quanto riguarda i fedeli di nazionalità slovena, visto che a ciò provedono ben 11 chiese parrocchiali dell' altipiano e del suburbio, nelle quali tutte le prediche e non poche funzioni religiose sono tenute in lingua slava;

Considerato che delle 5 chiese parrocchiali della città, le quali dovrebbero essere destinate esclusivamente per la popolazione italiana, tre sono dedicate a precipuo beneficio degli slavi;

Considerato che da parte dell' Autorità ecclesiastica fu formalmente promesso che le chiese di città verrebbero riservate alla popolazione urbana, tosto che dal Comune venissero edificate altre chiese nel suburbio;

Considerato che dal Comune fu corrisposto all'assunto impegno colla costruzione delle chiese di San Giovanni e di Roiano ed ultimando quella di San Giacomo, senza che dall' Ordinariato vescovile venisse attuato il promesso provedimento;

Considerato che in città tutti conoscono l'italiano e che perciò nessun danno derivar potrebbe ai fedeli di nazionalità slava, se nelle nostre chiese venisse predicato nella lingua del paese, cioè nell'italiana;

Considerato che il Comune di Trieste ha eretto tante chiese e spende ragguardevoli somme annuali per la loro conservazione come pure per provvedere d'alloggio il clero curato e per altre esigenze del culto e che ad onta di tanti sacrifici pecuniari la massima parte della popolazione triestina è in linea spirituale trascurata;

Considerato che tutte le pratiche fatte dal Comune affinchè fosse più largamente proveduto ai bisogni della popolazione italiana non trovarono ascolto presso l' autorità diocesana e che neppure a quella parte vi fu corrisposto, in cui si domandava che tutte le funzioni religiose sieno tenute nella lingua della chiesa cattolica, cioè nella latina;

Considerato che l'operare dell' Ordinariato vescovile è sommamente dannoso alla religione ed alla nazionalità del paese;

Il Consiglio delle città protesta solennemente contro l'opera dell' Ordinariato vescovile, e riservandosi di avviare in luogo competente le opportune pratiche per salvaguardare gl' interessi religiosi, morali e nazionali della nostra cittadinanza, incarica l' illustrissimo sig. Podestà di partecipare la presente risoluzione alla prefata Autorità ecclesiastica.

Alla fine della lettura scoppia nella galleria un uragano di battimani e di *bravo!* in mezzo al quale si ode lo scampanellio del podestà.

La proposta di aggiornamento dell' on. Alber. La discussione.

Alber. Dice essere difficile farsi un concetto esatto di tutti i particolari dopo una semplice lettura e propone che, come si fa per tutti gli argomenti di grande importanza, venga dato alle stampe e distribuito fra i consiglieri l'intero carteggio passato da circa un anno fra il Comune e l' Ordinariato vescovile.

Podestà. Ravvisa nella domanda dell'on. Alber una proposta di aggiornamento e quindi la mette a voti. Non assorgono che nove o dieci consiglieri di destra (*in galleria si ride*) e la proposta è caduta.

L' on. *Burgstaller* osserva che una proposta combinata con l'on. D'Angeli in seno alla Delegazione non figura nè nella riferta nè nei *considerando* della risoluzione. Questi argomenti non si possono prendere così alla leggera (*in galleria si ride e tossisce ironicamente. Il podestà suona il campanello.*) Un buon amministratore della cosa publica - dice con voce vibrata l'on. Burgstaller - non ascolta nè applausi, nè risate. (*L'on. Sanzin batte le mani.*) Simile domanda è partita in più incontri anche dall'altra parte del consiglio in argomenti di eccezionale importanza. Per questo ho votato la proposta di aggiornamento

Relatore risponde che la proposta D'Angeli-Burgstaller, adottata dalla Delegazione, era quella di inserire nella riferta anche un passo sulla nuova chiesa di S. Vincenzo di Paola, in Chiadino. Osserva che quella chiesa non è compiuta, che la costruzione ne fu sospesa. Di questa sospensione si sarebbero dovuti addurre i motivi e questi non tornavano certo ad onore dell'Ordinariato. Perciò non li accolse nella riferta.

D'Angeli non sa se con la proposta di inserire quel passo l'on. Burgstaller mirasse agli stessi scopi, cui mirava egli: deplora però anche da canto suo che non sia stato compreso il desiderato cenno nella presente riferta. Si doveva confutare la nota dell'Ordinariato in tutte le sue parti. L'Ordinariato altera e svisa i fatti e le condizioni, quasi noi non fossimo i

padroni in casa nostra, ma fossimo gente tollerata da una minoranza che vuole imporsi (*vivi applausi*). Ma noi siamo in casa nostra, noi abbiamo speso denari per edificare chiese, ne spendiamo per sovvenzionarle, ne spendiamo per il clero. Abbiamo quindi diritto a tutti i riguardi più delicati (*approvazioni*). Vogliamo che le chiese di città siano riserbate agli italiani. Quanto alla nuova chiesa, conveniva rispondere al vescovo: Non avete voluto che il Comune assumesse il patronato, perchè vi avrebbe anche fatto valere i suoi diritti. Ma se il Comune non vi ha partecipato, ad esso si sono sostituiti molti cittadini ed hanno eretto la chiesa fino al punto da potervisi ufficiare. Se non vi si ufficia, si è perchè voi non sapete o non volete trovare preti italiani e così lasciate in sospeso la costruzione del tempio ed accampate l' argomento che la chiesa di S. Vincenzo è una semplice curazia dipendente dalla parocchia di S. Antonio nuovo. Perchè costruire altre chiese, dal momento che, quando sono edificate, voi negate loro il necessario clero italiano? Io certo, in tale stato di cose, non voterei un centesimo per una nuova chiesa. Le chiese di città devono essere riservate all' elemento italiano predominante, tanto più che all' elemento slavo è già largamente proveduto. Propongo quindi che venga accolto nel riscontro un cenno sulla chiesa di S. Vincenzo di Paola, idea ch' era stata accolta dalla maggioranza della Delegazione. *(Applausi).*

On. Pacor. Domando la parola - se posso fidarmi di aver la parola libera *(ilarità)* bisogna pur che la domandi! Si dice indotto a parlare dopo il discorso dell' on. D'Angeli. Ripete quanto ha detto altre volte, che cioè la chiesa cattolica non ha nazionalità *(rumori in galleria; si grida: „A Lubiana!“)*. Alle autorità ecclesiastiche non sono mai pervenute lagnanze di cittadini italiani, indizio questo che non vi sono gli urgenti bisogni esposti nella riferta. Non nega che si predichi in islavo, ma fa osservare che la diocesi triestina non si limita all' ombra del melone. *(Viva ilarità, rumori.* Il Podestà rivolto alle gallerie avverte che se i signori della galleria ispirandosi ad un concetto di vera libertà non si manterranno tranquilli, sarà costretto a farla sgomberare). Concorrono qui da lontano persone che non sanno parola d' italiano; a questi si deve pur provedere. Del resto ai Cappuccini si può udire normalmente la predica italiana, come pure la dottrina catechetica. Per la quaresima si fanno venire dall'Italia i più celebri predicatori in quella ed in altre chiese. Nel mese di maggio, nelle novene di giugno e della Madonna si hanno sempre predicatori italiani.

Manca in realtà il clero italiano, ma dall'Italia non se ne può far venire per molte ragioni che non può dire qui, fra le quali il fatto che non si accorda loro il *titulus mensae.* E poi ci sono ragioni di Stato. Si potrà dire quel che si vuole dell'attuale vescovo, il terzo sotto cui serve; ma si fu il vescovo presente che raccolse a Trieste tutti i preti triestini.

Ritiene che il Consiglio non ha diritto di *inserirsi nel culto interno.* Del resto la frequentazione delle chiese da parte della popolazione italiana è manchevole. Inoltre nelle scuole la religione viene sospinta in ultima linea; il catechista è l'ultimo fra i maestri e la classe di religione non viene neppure calcolata nello stabilire il progresso degli scolari. Invece si dovrebbero instillare a questi fanciulli i sentimenti religiosi e così si potrebbero in avvenire avere preti italiani.

Sanzin tocca soltanto la questione di diritto; si appella in proposito alle leggi fondamentali dello Stato. Gli italiani hanno ragione di reclamare i loro diritti, ma anche noi - dice - abbiamo ragione di tutelare i nostri. *(rumori e grida di: „A Lubiana“).*

Il *Podestà* dichiara chiusa la discussione.

Il *Relatore* risponde ad alcune inesattezze dell'on. Pacor. Constata che nelle chiese di S. Giacomo, S. Antonio nuovo e altre si cantano le litanie e gli *oremus* in slavo, come pure si eseguiscono cantici slavi durante la messa solenne. Quanto alla predicazione, chi ha la parte del leone è l'elemento slavo. Nega che la frequentazione sia manchevole. Non ha parlato che delle domeniche e delle feste. Circa i predicatori quaresimali italiani, essi vengono pagati dagl'italiani, mentre i preti slavi stabili sono pagati dalla Curia. Infine vogliamo ci sia fatta ragione dall'autorità ecclesiastica, non dagli slavi.

A questa energica chiusa scoppia una tempesta di applausi, di *bravo!* di grida di approvazione.

Il voto.

On. *Pacor* chiede di parlare.

Podestà: La discussione è chiusa.

Pacor insiste a voler parlare.

Parecchi consiglieri: si applichi il regolamento! La discussione è chiusa! Ai voti!

M. Luzzatto: osserva che si può parlare per fatto personale.

Pacor: Apppunto per fatto personale desidero parlare. Volevo dire che la messa si tiene sempre in latino.

Consiglieri: Se non è fatto personale!

Podestà: La domanda dell'on. D'Angeli si risolve, come mi viene comunicato, in un desiderio: è che le idee da lui svolte trovino posto nella relazione; il sig. relatore si farà carico di completare in quei sensi la relazione. Pongo ai voti.

Alber: chiede di parlare per una dichiarazione: Spiacente che non siasi accolta la sua proposta di rimettere la discussione dopo che sarà stata stampata la riferta: per questo solo motivo — dichiara — si asterrà dal voto.

On. Sanzin: a nome dei miei colleghi Nadliscek e Martellanz m'associo a tale dichiarazione.

Pacor: Anch'io!

Podestà: mette a voti la risoluzione di cui il relatore legge la conclusione.

Si alzano ventotto consiglieri — tutta la sinistra e parte del centro — *(applausi vivissimi)* Restano seduti undici tra destra e territoriali. La proposta è accolta a grandissima maggioranza. Alcuni consiglieri escono dall'aula.

Dopo il voto.

Burgstaller: vuole che sia annotato che anch'esso si astiene dal voto.

Sanzin grida che la votazione è illegale. (Il segretario del Consiglio va a richiamare i consiglieri usciti e riesce a far rientrare l'on. Consolo gli altri hanno già abbandonato il palazzo).

Podestà invita il segretario del Consiglio a prendere notizia di coloro che si sono astenuti dal voto.

Oltre ai già menzionati on. Alber, Sanzin, Nadliscek, Martellanz, Pacor e Burgstaller, dichiarano di astenersi dal voto gli on. Brunner, Rossetti, Panfilli, Oblasser, Mrack.

Sanzin dice che manca il numero legale: (A questa sortita la galleria scoppia in un urlo. Il podestà scampanella).

Dompieri vibratamente dichiara che alcuni consiglieri si sono allontanati dopo il voto, che il numero legale c'era al momento della votazione e che anche volendo calcolare le postume dichiarazioni d'astensioni di alcuni onorevoli, resta il numero legalissimo. *(vivi applausi).*

Segretario del consiglo: constata che i consiglieri presenti erano 40; calcolate undici astensioni restano 29, quindi oltre il numero legale.

Podestà constata la legalità della votazione *(vivi aapplausi ed acclamazioni).*

La seduta è levata.

In piazza è riunito un assembramento di persone che applaude ad alcuni consiglieri di sinistra e fischia gli on. Sanzin e Pacor. Ma le guardie di p. s. fanno sciogliere l'assembramento.

Camera di commercio. Iersera ebbe luogo la seconda seduta di quest'anno. Sono presenti 27 membri. Presiede il sig. barone de Reinelt. Si procede alla nomina delle varie commissioni ferroviarie, industriali ecc.,

L'11º punto dell'ordine „Rapporto della Commissione sulla regolazione della valuta“ viene rimesso ad una prossima seduta da destinarsi.

Anche del rapporto commissionale sui trattati commerciali non viene data lettura, essendo lunghissimo e verrà diramato fra i signori membri della Camera.

Il segretario dà quindi comunicazione di vari provedimenti presi, in linea doganale, per il sollecito disbrigo della spedizione.

Esaurito l'ordine del giorno, prende la parola l'on. Di Demetrio e in un lungo e vibrato discorso deplora che, malgrado l'aumento della sovvenzione accordata dal governo alla Società del Lloyd, a titolo di compense per il toglimento del portofranco, non figuri nel nuovo itinerario la linea toccante i porti del Mar Rosso già esistente negli itinerari precedenti e si meraviglia che di tale soppressione non si sia prevenuto il ceto mercantile almeno tre mesi prima.

Enumerati i vantaggi della linea soppressa e gl'inconvenienti di un trasbordo delle merci a Suez sui piroscafi di una compagnia araba, propone che la Camera di commercio invii un *memorandum* al Ministero del commercio, nel quale si accenni anzitutto alla penosa impressione prodotta dall'abrogazione della linea del Mar Rosso, si chieda che il ceto mercantile di Trieste venga edotto, in caso di cambiamenti radicali nell'itinerario, almeno tre mesi prima, affinchè possa regolarsi nelle spedizioni, e da ultimo si domandi, nell'interesse del commercio triestino, che vengano reintegrate le toccate del Mar Rosso.

La proposta del signor Di Demetrio viene approvata ad unanimità di voti, quindi la seduta viene levata.

Concerto Panteo. Ieri sera nella sala Schiller ebbe luogo il concerto della violinista dodicenne Bianca Panteo di Brescia, premiata al conservatorio di Milano. La sala era ben popolata. Preceduta da fama bellissima, questa meravigliosa fanciulla corrispose pienamente alle generali aspettative. E' proprio una concertista di prima forza. Cavata magnifica, fraseggio largo, tecnica perfetta, agilità, sicurezza, intonazione, ecco i requisiti di cui essa va distinta. Del programma menzioneremo l'arduo concerto in *sol minore* di Bruch, la patetica cavatina di Raff, il vertiginoso *moto perpetuo* di Ries, nonchè la brillante rapsodia ungherese di Hauser; tutti questi pezzi furono calorosamente applauditi Inoltre la signorina Bianca Panteo, alla quale venne offerto un bel mazzo di fiori, regalò due pezzi fuori programma, fra cui una delicata pastorale di Wienawsky. La pianista sig.na Magda Rüling de Rüdinger nelle due fantasie di Chopin e Lysberg, eseguite con abilità e sentimento, riscosse pure vivi applausi. Al piano sedeva il sig. Giorgio Kugel.

Giovedì 4 corr., la sig.na Panteo in seguito al successo ottenuto, darà nella sala Schiller un concerto d'addio.

Alla Guardia medica vennero curati ieri: Alle 6 pom. Antonio Moroni, d'anni 69, abitante in via Scussa, impiegato del Lloyd in pensione, il quale, in seguito a caduta aveva riportato una ferita lacero contusa all'occhio destro. - Alle 8 pom., il cantiniere Francesco Zorz, di anni 27, abitante in via dell'Acquedotto N. 9, il quale nel colpire con un grosso martello di legno la spina di un caratello di birra, si era prodotta una ferita lacero-contusa al pollice della mano sinistra. - Alle 9 pom. infine Vittorio D'Este, d'anni 32, il quale nello scendere dalle scale della sua abitazione, in androna Pondares N. 6, era scivolato dalle mdesime ed aveva riportato una forte contusione al ginocchio destro.

Rissa e ferimento. Ierinotte verso le 12 insorse una zuffa fra i giornalieri Augusto F. d'anni 21, Francesco F. d'anni 33 e Sebastiano Ferluga, tutti e tre abitanti al N. 40 di Gretta. Quest' ultimo ebbe la peggio perchè, colpito al capo con un bastone, riportò una ferita, per la cura della quale dovette ricorrere all' ospedale civico. I feritori vennero arrestati.

Accidente durante il lavoro. Il tagliapietra Giovanni Maria Saul, di 32 anni dimorante in Guardiella al N. 79, lavorava in una cava a S. Giovanni, intorno ad un buco da mina, quando un suo compagno inavvertitamente gli diede una martellata sulla mano destra in guisa da schiacciargliela. Il Saul fu posto in cura all'ospedale.

Piccone feritore. Ieri mattina un manovale, di 35 anni, lavorando nel cimitero cattolico, urtato inavvertitamente da un suo compagno di lavoro si colpì col piccone al ginocchio destro in modo da riportare una forte contusione. Dovette recarsi alla farmacia Mizzan per farsi medicare.

Ogni giorno una. Dialogo coniugale:

— Ebbene, Gustavo, non ti sei ricordato che oggi è il mio compleanno?

— Amica mia, mi sembri sempre così giovane, che non potevo pensare che tu conti ora un anno di più.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. — (Ore 3½) «La cameriera nova» — (Ore 7½) «Un campagnol ai bagni del Lido.»

TEATRO ARMONIA. Compagnia italiana d' operette, diretta da Pietro Papale. (Ore 3½) «Donna Juanita» — (Ore 7½) «I pescatori di Napoli.»

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette alemanna di Strassmayer-Zeller. (Ore 3½) «Il venditore d'uccelli» — (Ore 7½) «Il povero Gionata.»

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 10) Veglione mascherato con premi.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 1 Febraio. La Borsa di Berlino chiude più ferma. Credit 172.90, Credit dopo Borsa 174. , Rubli cassa 200 ¼, fine 200 ½, Rendita Ital. 91.50. (Sabato: 171½, 199. ", 198.50 e 90.87). — Milano in chiusa nota: Cambio 102.75, Rendita 93.37, Meridionali 648.—. (Sabato: 102.63, 92.95 e 645.—). — Da Vienna Borsa serale più ferma; chiusa in aumento su Berlino. Credit 314 ¾, Ferrate 296½ e 92⅝, Rendite 95.47, 102.95 e 105.90, Turchi 34.—, Cambio 57.86. — La Borsa di Parigi in chiusa nota: Francese 95.45, Italiana 90.85, Spagnuola 62.59, Banche 548 ½. (Il Boulevard di sabato segnava: 95.42, 90.42, 63.21 e 547.½). — Qui 90.10 a 90.40.

Listino. Napoleoni 9.37 — a 9.38 —, Zecchini 5.56 a 5.58, Lire sterline 11.76 a 11.78, Londra 117.85 a 118.15, Francia 46.80 a 46.95, Italia 45.55 a 45.70, Banconote italiane 45.55 a 45.70, Banconote germaniche 57.85 a 57.95, Rendita austriaca in carta 95.30 a 95.50, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 108.50 a 109.—, Rendita ungherese in carta 5% 102.75 a 103.—, Credit 310.— a 311.—, Rendita italiana 90 — a 90.⅛, Lotti turchi 33.25 a 33.75, Serbi 3% 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.50 a 12.80.

Parigi 1. (Boul.) 95.46, 547.81, 93.43. Sostenuta. **Francoforte 1.** Credit 270.50, Staatsbahn 260.—, Lombarde 82 ¾. Fermissima.

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rocco.

Giovanni Vladislovich

Addetto all'Hotel Delorme

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 9 ant. munito dei conforti religiosi.

Il dolente fratello Lorenzo, la cognata Ermenegilda, nonchè gli assenti fratelli Francesco e Giuseppe, a nome pure di tutti gli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 1 Febbraio 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

PIETRO COMUZZI

NEGOZIANTE E POSSIDENTE

dopo breve e penosa malattia spirò ieri alle ore 4 pom. munito dei conforti religiosi.

I dolenti figli e nipoti, a nome di tutti gli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà mar martedì 2 corr. alle ore 3½ pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 206 in Servola.

Trieste 1. Febbraio 1892.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con pia rassegnazione, spirava domenica 31 Gennaio alle ore 8 pom., nel bacio del signore,

Antonio Coppolecchio

lasciando immerse nel profondo dolore la consorte GIUSEPPINA e la figlia IDA, che unite alle sottoscritte famiglie, danno parte di sì luttuosa perdita agli amici e conoscenti.

Per espresso desiderio del caro estinto, la salma verrà trasportata direttamente al Camposanto. FAMIGLIE CAPPOLECCHIO-BACICHI.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

La sottoscritta ringrazia dal profondo del cuore tutte le gentili persone, e in particolare i signori GLANZMANN che cercarono di lenire il suo dolore accompagnando la salma del suo amato

Ferdinando

all'ultima dimora.

Famiglia Byrce.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta ringrazia dal più profondo del cuore tutte quelle gentili persone che s'interessarono del suo amato ed indimenticabile

GIUSEPPE

tanto durante la sua malattia quanto accompagnandone la cara salma all'estrema dimora.

Un ringraziamento speciale tributa all'egregio signor **Dr. Antonio Parenzan,** per tutte le sue premurose, disinteressate ed affettuose cure.

PIRANO 1. Febbraio 1892.

Famiglia Zuna.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Contabile avendo disponibili ore serali offresi. Offerte sub «Contabile» amministrazione «Piccolo». (808)

Brava stiratrice, lavoro accurato, prezzo mite Via S. Maurizio N. 1, II p. porta 18 (782)

Signorina munita d'ottimi attestati cerca posto quale cassiera o venditrice. Indirizzo al «Piccolo». (644)

Una famiglia tedesca ricerca una giovane e buona bambinaia che sia capace anche dei lavori casalini. Indirizzo all'amministrazione del giornale. (767)

Signorina cerca posto come cassiera o venditrice in qualche negozio, anche pistoria. Indirizzo al «Piccolo.» (775)

Ragazzo per Cartoleria ricercasi. Indirizzo al «Piccolo» (786)

Giovane italiano esperto, istruito, di bella presenza con documenti di buona condotta offresi come cocchiere. Indirizzo al «Piccolo.» (776)

Giovane civile, pratico commercio, con cauzione, cerca posto scrittoio magazzino, riscuotitore, presso buona casa. Offerte fermo in posta «Epson 32.» (777)

Giovinotto cerca servizio come magazziniere o riscuotitore, con cauzione. Gentili offerte sub «Giovanotto» «Piccolo». (810)

Istruzione

Scuola di disegno per taglio e confezionamento d'abiti e biancheria, vende tagli francesi e tedeschi e prepara qualunque taglio moderno. Si vendono libri con disegni e spiegazioni e requisiti per istruirsi da sè stessi. A. Novak, Piazza nuova N. 2, I III. (755)

Via San Spiridione 8, porta 7, scuola taglio, disegno Parigi, Vienna, garantita in 24 lezioni. Vendita nuovo metodo di taglio, patente Kelety e Rothmann di Vienna, prezzo f. 1.50. (797)

Per adolescenti oggi ore 6 lezione, Sala Tersicore, Chiozza 5. (580)

La danza apprendesi con poche lezioni. Chiozza 5. Rivolgersi giornalmente. (580)

Tedesco Conversazione per signorine 1.50 mensilmente. Via Fontanone 8, primo (783)

Quartieri, campagne, stanze

Ricercasi stanza ammobiliata due letti oppure letto grande, posizione indifferente. Offerte con prezzo sub «R.» «Piccolo.» (790)

Ricercasi quartiere in campagna, cinque stanze, camerino, cucina. Acquedotto nuovo, Corsia Giulia o vicino Stazione. Offerte al «Piccolo» A. C. 14. (772)

Vincenzo Dr. Contieri

cessò di vivere quest' oggi alle ore 7 pom.

La dolente consorte ***Matilde***, a nome della madre assente, dei figli ***Gemma*** e ***Benvenuto***, e degli altri parenti, annuncia la dolorosa sventura agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 31 Gennaio 1892.

Si prega di considerare il presente quale partecipazione diretta.

IMPRESA CAPELLAN, Piazza delle Legna 2.

Ringraziamento

I sottoscritti, profondamente addolorati per la perdita della loro indimenticabile sorella, cognata e zia

Lucy Löwenthal

ringraziano dal profondo del cuore tutti quei cari che presero tanta parte al loro lutto, sia durante la malattia che accompagnandone le care spoglie all'ultima dimora.

TRIESTE, 1. Febraio 1892.

Alberto Jordan — Gabriella Jordan nata Löwenthal
Mary Jordan.

Affittansi prontamente due o tre stanze vuote, con o senza comodo di cucina, posizione centrica. Indirizzo al «Piccolo» (773)

In campagna quartiere signorile, 4 stanze, camerino, cucina, affittasi anche subito. Indirizzo «Piccolo». (612)

D'affittare stanza con costo, per fiorini 28. Via Valdirivo N. 17, primo piano. (758)

Affittasi stanza costo fiorini 26, interna 22. Insinuarsi Barriera 23, portinaio. (663)

Grande stanza ammobiliata affittasi, volendo costo. Via Fontanone 8, primo. (783)

Prontamente d'affittare un quartiere composto di 4 camere, camerino e cucina. Eventualmente si cederebbero due camere con uso della cucina. Rivolgersi via Solitario N. 3, piano III, porta 11. (787)

Bellissima stanza ammobiliata affittasi. S. Nicolò 7, terzo sopra Steinfeld. (798)

D'affittare stanza ammobiliata in quieta famiglia, mensili fior. 8. Indirizzo al «Piccolo». (780)

Camera e costo via Amalia N. 14. Insinuarsi dal portinaio. (778)

Persona seria cerca presso distinta famiglia due stanze primo piano, ingresso libero, ammobiliate o vuote, eventualmente costo. Offerte »Emilio« «Piccolo». (800)

Acquisti e vendite

Ricercansi utensili per osteria. Indirizzo »Piccolo«. (792)

Vendesi vestito nuovo, spinato, statura alta, prezzo mite. Indirizzo al «Piccolo» (811)

Due magnifici tappeti persiani da vendere Stralcio Barriera 15. (812)

Album grande, 2000 francobolli scelti, vendo per fior. 50. Cartoleria Trevi, Cavana. (788)

Flauto terzino acquisterebbesi. Indirizzo «Piccolo» (814)

Vendesi soltanto oggi domani causa partenza, prezzi mitissimi: libreria, terraglie, tappetti, orologio, mobili, coltrinaggi, bilancia, lampada, buonegrazie. Rivenditori esclusi. Indirizzo «Piccolo». (791)

Vendesi buon negozio commestibili unito quartiere, prezzo mite. Indirizzo «Piccolo». (769)

Cane Danese da vendere causa partenza. Indirizzo «Piccolo». (779)

Oggetti smarriti e rinvenuti

Smarrito pezzo flauto. Mancia portandolo al «Piccolo» (813)

Smarrito libretto di servizio. Onesto trovatore riceverà mancia portandolo «Piccolo» (774)

Trovato cane da caccia bianco e nero. Indirizzo al «Piccolo». (804)

Diversi

Signora pensionata, indipendente, economica, abilissima, desidererebbe conoscere signore attempato, di cuore, scopo matrimonio. Sub «Verità» ferma posta. (781)

Angelo. Non prelevando lettera, chieggo motivo. Arrivederci Filodrammatico domani 3½. (801)

S. Trovatevi questa sera dalle 10 alle 12 al caffè Stella Polare che vi perdonerò tutto. Un saluto di cuore. (800)

Giuditta. Questa sera alle sette precise. Anglo. (806)

Roma. Vieni presto, mi preme parlare con te: ancora ammalata. (805)

Olga. Che vi ho fatto? Io non saprei indovinarlo, perchè avrei data la vita, per non spiacervi. (803)

I volti avvertono amici, conoscenti, maschere ed ammiratori, che nelle serate di Veglione o Cassone trasportano la loro sede alla Stella Polare. (771)

Domenica Specchi ricordo! dolente non avervi veduto. Perchè tanta prudenza? (793)

Serietà 1892. Ritirate lettera fermo in posta. (768)

Perduto giornalmente reperibile ore 6 ultimo abboccamento avuto. (795)

Canova smercia nelle sue Birrarie Vino e birra contro l'influenza. (794)

Stivali 4000 paia assortiti, acquistati fallimento stralciasi. Fano Bortolini, Beccherie (807)

Hotel Europa. Oggi e domani grande Soirée sostenuto dalle sorelle Emma, Giuseppina, Esmeralda. Grande rappresentazione del celebre prestigiatore Giuseppe Bosco. Ingresso soldi 20, principia 7 ½. (802)

Per due fiorini noleggiansi domino di raso forma Redingote. Via Toro 14, secondo piano. (799)

Ricercansi fior. 1000 restituibili fior. 40 mensili interesse annuo 10% antecipato, verso garanzia. Offerte sub «Capitale» al «Piccolo». (789)

Noleggiansi vestiti da maschera. Via Sette Fontane N. 12. Prezzi da non temere concorrenza. (785)

Figurini, Costumi Dominò nella premiata Sartoria, via del Toro 14, primo. (730)

Castagneto vende tutte le merci col ribasso reale del 40%. (746)

Noleggiansi eleganti domino e bei costumi grandi e piccoli. Piazza Barriera 3. (770)

Riparazioni macchine cucire, con garanzia. Installazioni elettriche. Via Fontanone N. 12. (761)

Parrucche nolo per maschere, bellissime, trovansi dal parrucchiere Gius. Trinca, piazza della Borsa. (763)

Metà prezzo cappelli guarniti e guarnizioni per fine stagione. Negozio mode Giusto Soresoppi, Corso 39. (759)

Favorevole occasione. Il deposito mobili di Ignazio Kron e Comp., Trieste, via Canal Grande vende tutti i mobili imbottiti, come: fornimenti di seta, lana e tappeti, sotto prezzo di fabrica. (689)

Salute perfetta si gode coll'uso giornaliero delle pillole antiemorroidali. Farmacia Rovis. (705)

Dolor di denti, calmato istantaneamente coll' aqua odontalgica, che li mantiene bianchi ed arresta la carie. Farmacia Rovis. (705)